



**Ha debuttato
al festival
di Santarcangelo
"Baldus", rivisitazione
fatta dalle Albe del
poema di Folengo.
Sarà in scena
a Ravenna
la prossima primavera**

Il Baldus andrà in scena a Ravenna nella prossima primavera, al termine della stagione di prosa, nella Cascina di Mandriole

Teatro

di Francesco Tedde

Un eroe da ridere

Villa Torlonia: si entra, per mezzo di una scala, da un'alta finestra; e con un'altra scala si scende all'interno di una grande stanza. Siamo nel covo dei briganti, un antro illuminato dalle fioche luci delle candele. Poche decine di posti per gli spettatori-ospiti dei discendenti scapestrati e chiassosi di Orlando, che ballando e urlando al suono quasi assordante di una musica tecno da rave party, offrono vino e salsicce agli avventori. Un buon inizio, per questo secondo episodio del "Cantiere Orlando" che, dopo il concerto dell'Isola di Alcina, bello e spaventoso (e non c'è altro da dire in proposito), ci proietta subito nel mondo di Baldo e i suoi, un mondo improbabile e talvolta assurdo, ma che non risulta per nulla ostico, anzi diverte con scene esilaranti - come quella della nascita prima di Baldo poi del fratello Zambello - e talvolta commuove e fa riflettere.

Così, dopo un prologo in cui lo spettatore viene coinvolto, accerchiato e rischia la morte (e sicuramente perde un paio d'anni di vita vedendo un gigante di almeno centosessanta chili correre velocissimo ad un soffio dalle sedie degli spettatori), comincia la storia vera e propria...

Con l'entrata del re di Francia (l'attore storico delle Albe Luigi Dadina, anche nel ruolo del contadino Berto e del senatore Tognazzo) comincia il torneo, concluso il quale Guidone, il cavaliere più valoroso di Francia, scappa con Baldovina, unica figlia del re. I due raggiungono Cipada, piccola cittadina nel mantovano, dove Baldovina dà alla luce Baldo che, forte e orgoglioso, vive alle spalle del duro lavoro del fratello Zambello, capeggiando un gruppo eterogeneo di briganti: il gigantesco Fracasso, Cingar, ladro abilissimo che na-

sconde un animo poetico, Falchetto, metà uomo e metà cane, che corre velocissimo e Sordello, che ha firmato col sangue la petizione contro gli sbirri. Dopo un coinvolgente susseguirsi di eventi, che porteranno alla cattura di Baldo da parte di Gaiolfo, signore di Mantova, i nostri eroi riusciranno a fuggire su una nave verso nuove avventure.

Continua così il successo di una formula che si è dimostrata vincente già con lo spettacolo I Polacchi. Assieme a Luigi Dadina, sono protagonisti dello spettacolo alcuni dei Palotini de I Polacchi, tutti provenienti dalla non-scuola di teatro (progetto che le Albe portano avanti dal 1991), che dimostrano qui una grande maturazione individuale, nella quale è evidente la maestria di Marco Martinelli nel plasmare la dirompente energia e l'entusiasmo di questi giovani attori.

Martinelli ha messo a segno ancora una volta un colpo vincente, scegliendo di rappresentare un testo, come quello del Folengo, sconosciuto ai più e dai toni irriverenti verso gli schemi della sua epoca. Lo stesso Martinelli definisce il Baldus "il poema dell'anarchia, il riso poetico di un anarchico sull'anarchia del mondo", e proprio in questa chiave ci presenta la sua riscrittura, che si allontana dagli schemi del teatro tradizionale.

